SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

71° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° GIUGNO 2000

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 4, 6
GUERRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 2, 4, 5
LAURO *(Forza Italia)* 3
* MANZI *(Misto)* 5

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3157-B) ***SMURAGLIA ed altri: Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti,*** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 6, 7, 9 e *passim*
CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 11
* DUVA *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione* 9, 11
LAURO *(Forza Italia)* 7, 11
* NAPOLI Roberto *(UDEUR)* 7
PICCIONI *(Forza Italia)* 12
ZANOLETTI *(CCD)* 8

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

IN 1662 DL 1663

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è del senatore Lauro:

LAURO. – Al *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Premesso:

che 13 dipendenti delle poste della sede di Foggia sono stati ritenuti di recente non idonei fisicamente allo svolgimento delle attuali mansioni;

che secondo il segretario generale della SLP-CISL, Nino Sorgi, «... l'azienda sta mettendo in discussione, senza alcun confronto con il sindacato, i diritti fondamentali e la stessa dignità del personale postale. ...Noi ci opporremo a questa continua strategia della tensione, fatta di minacce, ritorsioni, sospensioni che l'azienda sta mettendo in atto nei confronti dei lavoratori»,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Governo sull'intera questione e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di evitare in futuro simili situazioni.

(3-03132)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, in relazione alla questione sollecitata dal senatore Lauro, concernente la situazione di tredici dipendenti dell'Ente Poste, preciso preliminarmente che sull'argomento sono state chieste notizie alla competente Direzione provinciale del lavoro di Foggia ed al Ministero delle comunicazioni. Quest'ultimo ha, innanzitutto, sottolineato l'autonomia nella gestione aziendale a seguito della trasformazione dell'Ente stesso in società per azioni.

Il problema rappresentato dal senatore Lauro va inquadrato nell'ambito delle iniziative poste in essere per arginare il fenomeno, largamente diffuso, delle richieste di esonero dalla mansione del recapito, da parte dei dipendenti, per inidoneità fisica. In sostanza, capita spesso che, prima, un lavoratore vinca un concorso o una selezione per svolgere un lavoro e, poi, diventi inidoneo per quello stesso lavoro.

La società in argomento, nel settembre del 1998, ha diramato una circolare, della quale sono state informate preventivamente le organizzazioni sindacali, che stabilisce la procedura intesa ad accertare l'effettiva inidoneità al recapito. In particolare è prevista la possibilità, per gli interessati,

di chiedere di essere utilizzati in mansioni diverse dal recapito, ma rientranti nella propria area di appartenenza, da esercitarsi in altre zone del territorio caratterizzate da urgenti esigenze organizzative ovvero, ove ciò non sia possibile, di essere impiegati in mansioni di area inferiore.

A seguito di tali disposizioni, la società ha provveduto ad avviare verifiche, attraverso le strutture sanitarie a ciò deputate, nei confronti del personale già dichiarato inidoneo allo svolgimento di alcune mansioni, in particolare di quella di portalettere.

La situazione dei tredici dipendenti della filiale di Foggia, che hanno chiesto di essere esonerati dalle mansioni di recapito, risulta essere la seguente: due dipendenti rientrano in casi quali infortuni, malattie professionali, e mantengono la posizione già occupata; un dipendente ha avanzato richiesta di pensione di inabilità ed è stato rinviato a visita medica collegiale; tre dipendenti hanno rifiutato il tentativo di conciliazione e sono in attesa delle conseguenti decisioni; sette dipendenti sono stati sottoposti a visita collegiale che ne ha accertato l'idoneità e sono stati rinviati alla visita da parte del «medico competente». Tra questi ultimi: tre non si sono presentati alla visita e nei loro confronti è stato iniziato un procedimento disciplinare; uno è stato dichiarato idoneo ad effettuare un recapito condizionato, con limitazione di orario e di itinerario; tre sono stati dichiarati temporaneamente inidonei al recapito. per un periodo variabile da 6 a 12 mesi, e continueranno a svolgere mansioni interne per essere sottoposti, allo scadere del suddetto periodo, ad un nuovo accertamento.

Di più il Governo non può fare, perché in effetti il Ministero delle comunicazioni svolge solo funzioni di vigilanza. Senatore Lauro, data la sua posizione politica, non mi pare che possa chiedere al Governo di fare di più.

LAURO. Signor Presidente, proprio perché il Governo esercita la vigilanza dovrebbe fare di più, e non il contrario.

D'altra parte la nostra posizione politica è molto chiara. Prendiamo atto delle posizioni espresse da Nino Sorgi, segretario generale della SLP-CISL, riportate dai giornali e confermate.

Il Sottosegretario mi ha fornito una risposta sull'interrogazione relativa ai 13 dipendenti dell'Ente Poste della sede di Foggia. Mi aspettavo, invece, una risposta più globale sull'argomento e sulla vigilanza che il Ministero esercita sulla società per azioni, che è uscita dal *core business,* è diventata anche una banca, fino a vendere servizi – per così dire – turistici.

Sarebbe importante che tale Ente potesse utilizzare al meglio il proprio personale come qualsiasi società per azioni. In realtà, le Poste continuano ad usufruire di benefici e di interventi da parte dello Stato e, dunque, non si pongono normalmente sul mercato come qualsiasi altra società; anche per i servizi che dovevano essere liberalizzati si è mantenuto un certo privilegio e un certo monopolio. Ecco perchè occorrerebbe maggiormente vigilare sulla sua attività.

Molti lavoratori del Mezzogiorno che lavorano nel Nord Italia hanno chiesto da tempo di essere trasferiti nelle regioni di provenienza. Ci meraviglia che molti dipendenti che sembra abbiano rinunciato al loro lavoro non siano stati sostituiti da lavoratori del Nord d'Italia che hanno da tempo chiesto di tornare nel Mezzogiorno. Tra l'altro, ritengo che attraverso il telelavoro le Poste potrebbero meglio dislocare il proprio personale. Proprio per questo mi ritengo non soddisfatto al cento per cento della risposta data all'interrogazione, ma soltanto a metà e mi riservo di intervenire con un apposito disegno di legge affinché il Parlamento possa esaminare norme che, attraverso il ricorso al telelavoro da parte dell'Ente Poste e di altri enti pubblici, consentano di pervenire ad una dislocazione più razionale del personale.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, preliminarmente, con riferimento alle osservazioni del senatore Lauro, osservo che gran parte di esse esulano dal contenuto dell'atto ispettivo sottoscritto: è difficile poi dichiararsi insoddisfatti perché il rappresentante del Governo non risponde ad un quesito che non è stato formulato.

PRESIDENTE. Se il senatore Lauro si dichiara parzialmente soddisfatto è già un successo.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi aspettavo che il senatore Lauro, però, si dichiarasse pienamente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-03432, presentata dal senatore Manzi e da altri senatori.

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Società officine Savigliano di Torino (SNOS) sta attraversando un profondo periodo di crisi iniziato a gennaio 1997 con il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per carenza di commesse, in particolare dal cliente ENEL con il successivo ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi dal marzo 1998 per un anno e dal marzo 1999 per riorganizzazione, quest'ultimo in scadenza al 15 marzo del 2000;

che, nonostante qualche segno di ripresa, l'azienda non è riuscita ad assorbire l'esubero di personale già denunciato all'inizio della crisi ed ha aperto una procedura di mobilità per 103 lavoratori sugli attuali 213 in forza;

che i lavoratori della SNOS scenderanno in sciopero oggi, 9 febbraio 2000, e sfileranno in corteo nella città per chiedere la solidarietà dei torinesi perché si rifiutano di subire passivamente la perdita del posto

di lavoro causata dalla privatizzazione dell'Enel e dal conseguente taglio delle commesse nel campo elettromeccanico,

si chiede di sapere se non ritenga di esaminare questo problema onde poter dare una risposta ai lavoratori della Savigliano che stanno riaffermando con la lotta la loro dignità di lavoratori professionalizzati di una delle aziende storiche della città di Torino e proprio per questo non credono che un Governo di centro sinistra non possa trovare soluzioni alternative all'espulsione di dipendenti per traghettare l'azienda verso un mercato energetico che si presenta più favorevole per il futuro.

(3-03432)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il senatore Manzi ha già detto che qualsiasi risposta fornirò non andrà bene.

MANZI. Nel senso che non è più attuale.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Come ricordato dal senatore Manzi la società in oggetto nel periodo dal 16 marzo 1999 al 15 marzo 2000 è stata interessata al trattamento di integrazione salariale straordinaria concessa sulla base della causale di riorganizzazione aziendale.

La stessa azienda in data 23 dicembre 1999 ha avviato una procedura di mobilità nei confronti di 103 lavoratori a fronte dei 213 in forza. Successivamente vi sono stati numerosi incontri fra l'azienda ed i sindacati finalizzati alla ricerca di una alternativa alla procedura di mobilità che non hanno prodotto alcun esito. Parimenti non è stata trovata alcuna soluzione soddisfacente durante le trattative avviate presso le sedi istituzionali, da ultimo presso il Ministero dell'industria il 7 marzo ultimo scorso dove, alla presenza dei rappresentanti del Ministero del lavoro, del sindacato, della regione, del comune ed aziendali sono state ulteriormente esaminate le varie vicende aziendali senza tuttavia poter raggiungere alcun accordo.

Pertanto, in data 9 marzo presso la regione Piemonte si è verbalizzato che è stata esaurita la procedura di mobilità. L'azienda, poiché si è concluso il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, ha fatto rientrare a lavoro 60 dipendenti ed ha proceduto unilateralmente a collocare in mobilità 40 lavoratori dal 15 marzo 2000.

Senatore Manzi, mi dispiace che purtroppo le cose vadano in questo modo perché per i lavoratori le conseguenze sono sempre più dure. Tuttavia i poteri del Governo, sia pure di quello di centro-sinistra che lei richiama nell'interrogazione, sono quelli che lei conosce: più dell'intervento nella vertenza, più della convocazione, più della disponibilità ad usare tutti gli strumenti che sono a nostra disposizione non è possibile fare.

MANZI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guerrini. Tuttavia penso che sarebbe opportuno accelerare i tempi delle risposte alle interrogazioni, per far sì che l'attività ispettiva risulti veramente efficace,

anche per quel che riguarda il rapporto dei singoli parlamentari con i problemi dei rispettivi collegi. La Savigliano era una delle aziende più prestigiose di Torino, con 2.500 dipendenti, ma si è ridotta a poco più di 100 nel giro di una decina d'anni: quando accadono simili episodi è evidente che gli operai chiedono al parlamentare del proprio collegio di avere una risposta che bisognerebbe poter dare tempestivamente. Penso che in certi casi basterebbero anche poche parole, ma dette in tempi rapidi.

Voglio precisare che ultimamente la Savigliano lavorava molto per l'ENEL ed è proprio l'ENEL che ha tagliato le commesse. È vero che il Governo di centro-sinistra non può fare miracoli, ma l'ENEL fino a poco tempo fa, volente o nolente, era un'azienda di Stato e credo che forse qualcosa di più si sarebbe potuta fare.

In conclusione, prendo atto della risposta e mi dichiaro soddisfatto perché mi è stata data, ma non nel merito. Quindi sono parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3157-B) ***SMURAGLIA e altri: Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti,*** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti», di iniziativa dei senatori Smuraglia, Fumagalli Carulli e Manconi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prima di dare la parola al relatore, senatore Duva, ricordo che il disegno di legge in titolo, già approvato dal Senato, è stato modificato in modo molto circoscritto dall'altro ramo del Parlamento, che lo ha licenziato con il voto unanime di tutti i Gruppi politici. A seguito di tale approvazione la Presidenza del Senato lo ha assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante presupponendo che ci fosse un accordo per una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare.

A titolo personale, vorrei sottolineare – poi ognuno può fare quello che vuole – che l'opportunità di esaminare questo provvedimento in termini rapidissimi, in qualunque sede, risulta evidente considerando che, come si legge tutti i giorni sulla stampa, la situazione delle carceri è diventata esplosiva. Non la risolveremo certo con il disegno di legge all'ordine del giorno, però evitare che le carceri si trasformino in una scuola di delinquenza o peggiorino la salute psico-fisica del detenuto, qualunque sia il provvedimento che si adotterà, è un'opera sacrosanta e doverosa da parte di tutti.

Mi permetto, pertanto, di chiedere la collaborazione di tutta la Commissione per arrivare ad una rapida conclusione, considerate appunto le

gravi tensioni che si registrano nelle carceri. Tra l'altro, il fatto che corrano voci sull'approvazione di specifici provvedimenti non rende tranquillo chi si trova in stato di detenzione. Se potremo compiere un atto, comunque positivo, senza incidere sul trattamento dei detenuti, ma incentivando le loro possibilità di lavoro, credo che compiremo un'opera sacrosanta.

LAURO. Signor Presidente, abbiamo affrontato più volte l'argomento delle sedi deliberanti. Noi non valutiamo il merito del provvedimento, rispetto al quale – come si sa – siamo favorevoli, ma non possiamo non tener conto dell'arroganza che ha manifestato la maggioranza approvando la legge sulla *par condicio.* In quell'occasione abbiamo detto in maniera molto chiara che non avremmo più concesso la sede deliberante in Commissione, anche perché l'assegnazione di tale sede avviene per autonoma scelta del Presidente del Senato.

Io mi attengo alle decisioni del Gruppo Forza Italia, che non è d'accordo sullo svolgimento di alcuna deliberante. A questo punto, debbo annunziare la presentazione di una richiesta di rimessione del provvedimento all'Aula. Ciò non significa che l'approvazione del disegno di legge sarà ritardata, perché saremo disponibili a lavorare giorno e notte per recuperare il tempo eventualmente perso.

Si tratta di una questione di principio per segnalare che in Parlamento non si possono approvare soltanto le leggi che decide la maggioranza. Abbiamo lavorato notte e giorno sulla *par condicio,* che non interessava nessuno; di conseguenza, anche su questo provvedimento non siamo d'accordo a lavorare in sede deliberante. Non possiamo modificare il nostro atteggiamento, almeno fino a quando non ci sarà un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che in questo periodo qualche eccezione c'è stata. Ad esempio, in Commissione giustizia è stato approvato un provvedimento in sede deliberante con il consenso della Gruppo Forza Italia.

La mia è una sorta di preghiera. Se c'è un'ipotesi su cui varrebbe la pena di fare un'eccezione è proprio in relazione a questo provvedimento.

Naturalmente non voglio intaccare la libertà di nessuno, ma è una preghiera che faccio con il cuore per un disegno di legge che prima verrà approvato e meglio sarà sotto ogni punto di vista.

NAPOLI Roberto. Vorrei ricordare al senatore Lauro che le decisioni sull'assegnazione in sede deliberante vengono adottate in Conferenza dei capigruppo e che proprio il Gruppo Forza Italia ha di recente sollecitato l'esame di un disegno di legge proprio in deliberante. Non c'è dubbio che permettendo tale facoltà si riuscirebbe ad alleggerire il lavoro dell'Aula.

Peraltro ieri abbiamo avuto un incontro con il Presidente del Consiglio ed abbiamo esaminato il lavoro che potrebbe essere svolto in Aula,

nelle 70 sedute che dovrebbero residuare da qui a fine legislatura. Nei prossimi giorni, sulla base di un prospetto generale dei provvedimenti già approvati da uno dei due rami del Parlamento, lavoreremo attorno ad un tavolo per scegliere insieme all'opposizione alcuni provvedimenti che possano essere approvati in sede deliberante. Sono in corso contatti, perché ci sono alcuni argomenti che interessano anche l'opposizione.

Per fare un esempio, la Corte di giustizia dell'Aja ha mosso un forte richiamo in relazione al provvedimento sull'odontoiatria, che non è stato approvato ancora dalla Camera e che deve tornare da noi per l'approvazione definitiva. La Corte di giustizia ha mosso due richiami al nostro paese. Anche Forza Italia ha chiesto che tale argomento sia portato a conclusione.

Per quanto riguarda lo specifico provvedimento al nostro esame, come Gruppo abbiamo chiesto – ma credo esistano alcune sintonie nel Polo – l'approvazione definitiva delle norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti. Senatore Lauro, queste espressioni di consenso sono avvenute ai massimi livelli di rappresentanza politica del Polo.

È inutile che io ricordi la posizione favorevole del mio Gruppo affinché il provvedimento venga definitivamente approvato. Sarà mia premura, ma anche di altri Capigruppo della maggioranza, dopo avere svolto gli incontri che ricordavo, fare una lista dei provvedimenti che potrebbero essere approvati in sede deliberante, con il consenso dell'opposizione. Credo che questo sia un momento estremamente importante sul piano del dialogo tra opposizione e maggioranza.

Vorrei dire al senatore Lauro che non è corretto richiamare un provvedimento che la maggioranza aveva il dovere di adottare, nel rispetto delle regole di uguaglianza di comunicazione. Parliamo dell'argomento in esame e non di altri.

Il presidente Smuraglia ha chiesto ai componenti della Commissione di prendere posizione. Per quanto ci riguarda, voteremo a favore del disegno di legge.

ZANOLETTI. Mi pare che la posizione del senatore Lauro non sia poi così strana, perché si riallaccia ad un atto di forza, sul piano parlamentare, che la maggioranza ha adottato nelle settimane scorse forzando il merito e i tempi dell'approvazione del provvedimento sulla *par condicio.* L'opposizione ha invece lavorato per ottenere una soluzione diversa.

In queste settimane, in varie occasioni la maggioranza si è trovata in difficoltà (basti notare quante volte è mancato il numero legale in Aula) ed è troppo comodo fare appello al merito dei provvedimenti, alla loro importanza e al fatto che interessano tutti. Peggio ancora, in quest'ultimo periodo della legislatura si vuole ricorrere ad una sorta di *gentleman's agreement* con l'opposizione. Pertanto non ritengo totalmente ingiustificate e criticabili le posizioni espresse dal senatore Lauro.

Debbo, peraltro, ricordare che l'esame del presente provvedimento è iniziato con il concorso di tutte le forze politiche, che alla Camera il disegno di legge ha ottenuto un voto unanime e che meriterebbe dunque di

essere approvato comunque in tempi rapidi. Perciò faccio appello al senatore Lauro affinché, verificato che sono attualmente in esame altri provvedimenti in sede deliberante al Senato, consideri se non sia possibile rivedere la sua posizione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle posizioni espresse.

Prego il senatore Duva di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

DUVA, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, mi pare che nell'introdurre la discussione su questo provvedimento ella abbia già fatto riferimento ai motivi sostanziali per i quali è auspicabile una rapida conclusione di un *iter* legislativo la cui durata è certamente sproporzionata sia rispetto agli effetti che si vogliono conseguire, in una realtà sociale estremamente delicata qual è quella delle carceri, sia in rapporto al fatto che si tratta – come giustamente il Presidente ha ricordato ed io concordo con lui – solo di un tassello, anche se significativo e per molti versi strategico, di un discorso più generale che troverà nelle sedi appropriate una più complessiva risposta.

Credo si debba tener presente anzitutto questa considerazione. Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che l'anno scorso, esattamente il 27 aprile, il Senato approvò con una maggioranza estremamente ampia, vorrei dire corale, senza distinzione tra maggioranza e opposizione. La Camera, dopo oltre un anno, ci ripropone questo provvedimento, finalmente approvato con un voto unanime, introducendo modifiche assai limitate rispetto al testo da noi approvato nell'aprile del 1999. Questa considerazione in qualche modo dovrebbe sdrammatizzare i problemi legati all'approvazione del disegno di legge: ben poco è cambiato. Ciò che invece è cambiato – e purtroppo è cambiato in peggio – sono le condizioni del sistema carcerario, con manifestazioni di tensione clamorose e drammatiche che hanno evidenziato il mal funzionamento e un mancato allineamento tra la condizione sociale della popolazione carceraria e il resto del paese. Quindi, vi è urgenza di intervenire al più presto in questo settore.

Sarebbe davvero un tragico errore confondere le esigenze di sicurezza, che giustamente vengono rivendicate dai cittadini, con la funzionalità e l'umanità del regime carcerario, un aspetto non secondario del quale è la condanna a non lavorare subita da coloro che si trovano ristretti nelle carceri, con tutte le patologie che a questa condizione conseguono. Pertanto i motivi che a suo tempo avevano spinto diversi parlamentari a proporre una serie di interventi – voglio infatti ricordare che, oltre al provvedimento del quale ci occupiamo, vi erano altri disegni di legge presentati da varie parti politiche sullo stesso argomento – permangono in tutta la loro attualità.

Il disegno di legge affronta un aspetto specifico e circoscritto del settore carcerario, un aspetto rispetto al quale, però, vi è una forte sollecitazione a intervenire, su impulso di esperti, di operatori sociali e della stessa

direzione dell'Amministrazione penitenziaria che da tempo attende con interesse e con speranza la conclusione dell'*iter* legislativo del provvedimento in esame.

Le modifiche introdotte dalla Camera, come ho detto, sono poche. Vi è innanzi tutto una modifica al comma 2 dell'articolo 1, francamente non molto comprensibile e tuttavia di portata limitata. Infatti era stato inizialmente previsto che il decreto che prevede gli interventi sulle aliquote dovute dalle cooperative sociali per l'assicurazione obbligatoria previdenziale e assistenziale fosse emanato dal Ministro della giustizia di concerto, oltre che con il Ministro del tesoro, anche con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. La Camera, invece, ha limitato il concerto solo ai Ministri della giustizia e del tesoro. Ripeto, francamente non mi sembra che questa limitazione sia giustificabile se non con il fatto che in questo caso il concerto può essere assicurato in tempi più rapidi.

All'articolo 4 è stata poi introdotta un'integrazione che mi sembra invece quanto mai opportuna. Infatti, con una scelta apprezzabile, viene previsto che lo schema di decreto di individuazione annuale delle modalità e dell'entità delle agevolazioni e degli sgravi di cui all'articolo 3 del provvedimento sia trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Un'altra integrazione che mi pare positiva e che, anzi, mi fa particolarmente piacere è quella in base alla quale il decreto che stabilisce, sulla base delle risorse finanziarie di cui all'articolo 6 dello stesso disegno di legge, le modalità e l'entità delle agevolazioni e degli sgravi previsti viene emanato dal Ministro della giustizia di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e – viene aggiunto – delle finanze. Ricordo di aver presentato, nel corso dell'esame in prima lettura, un emendamento diretto a correggere il testo nello stesso senso, emendamento in quella fase non accolto anche per il parere negativo su di esso espresso dal rappresentante *pro tempore* del Governo. Vedo invece che l'orientamento emerso nel Governo e nella Camera è stato questa volta positivo; mi pare un'integrazione del tutto ragionevole visto che, trattandosi di individuare le modalità e l'entità degli sgravi fiscali, è del tutto logico che vi sia anche il concerto con il Ministro delle finanze.

C'e poi una precisazione che riguarda l'articolo 5, per la verità già implicita nel complesso del provvedimento ma che viene resa opportunamente esplicita: «Le convenzioni disciplinano l'oggetto e le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa, la formazione e il trattamento retributivo dei detenuti, senza oneri a carico della finanza pubblica». Nello stesso articolo viene richiesta una relazione annuale sui dati relativi allo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale. In effetti si tratta di una sorta di duplicazione perché in realtà, come il Sottosegretario sicuramente potrà confermare, è già prevista una relazione annuale dell'amministrazione penitenziaria sulla situazione carceraria. Ciò che però è positivo è che qui viene indicato in modo «mirato» che la relazione dovrà contenere – cosa che allo stato non mi sembra prevista dall'ordinamento – una specifica valutazione sulla

idoneità degli spazi destinati alle attività lavorative e ai corsi di formazione. Ciò è importante perché, come sappiamo, uno degli elementi che hanno finora limitato all'interno delle carceri lo sviluppo di attività lavorative in molti casi è stata proprio l'inidoneità o la indisponibilità di spazi fisici.

Infine l'articolo 6 aggiorna l'orizzonte temporale delle norme relative alla copertura finanziaria in relazione al protrarsi dei tempi dell'*iter* parlamentare di approvazione, visto che nel frattempo siamo entrati in un altro esercizio finanziario.

In conclusione, come ho già detto prima, ci troviamo di fronte a modifiche assai limitate che in molti punti migliorano il provvedimento. Quindi ne raccomando l'approvazione e il sostegno da parte della Commissione, nei tempi che saranno auspicabilmente i più rapidi.

LAURO. Signor Presidente, il senatore Duva durante la sua relazione ha sostenuto che l'amministrazione penitenziaria è favorevole a questo provvedimento. A me non risulta che ci siano atti in tal senso, se non comunicazioni personali o della stampa o comunque indicate da qualcuno. Se possibile, vorrei conoscere maggiori dettagli.

DUVA, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, ricordo che stiamo parlando di un provvedimento che è già in terza lettura. Questo orientamento favorevole fu espresso dal rappresentante del Governo in occasione del precedente esame.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, ringrazio la Commissione per l'opportunità che mi concede d'intervenire in un'Aula del Senato. Mi fa molto piacere perché mi fa ringiovanire: essendo stato senatore, mi fa ricordare un periodo piacevole, anche per lo stile di lavoro del Senato. È a questo stile di lavoro che mi appello intervenendo sul provvedimento in esame, uno stile di lavoro che spinge al risultato, alla concretezza.

Sono Sottosegretario alla giustizia con delega per il settore penitenziario, quindi posso rispondere al senatore Lauro. Si tratta di un provvedimento di grande importanza, perché per la prima volta affronta il tema del lavoro, non come fatto residuale, ma come fattore che favorisce condizioni normali e dal punto di vista generale e dal punto di vista di un trattamento dei detenuti che si richiami alla Costituzione, sottolineando l'opportunità e la necessità del reinserimento. È una condizione fondamentale – anche per i cittadini liberi e non detenuti – nella speranza di assicurare una opportunità di lavoro, una preparazione al lavoro dopo la liberazione. Prima o poi i detenuti vengono tutti liberati, si tratta di evitare il rientro in carcere. Invece purtroppo dobbiamo registrare un tasso di recidività molto alto.

Una legge come questa, che per la prima volta – sia pure in termini limitati per risorse e modalità – pone la questione del lavoro come centrale, mi pare che meriti considerazione.

D'altronde, si deve considerare che il disegno di legge è stato approvato quasi all'unanimità al Senato e all'unanimità alla Camera e il Governo ha recepito un emendamento delle opposizioni proprio per dimostrare quanto tenga a questo provvedimento, in particolare in questo momento. Già lo ha detto il presidente Smuraglia. Tutti leggete i giornali e conoscete la condizione che si vive nelle carceri italiane: è molto difficile. Dopo i fatti di Sassari la conflittualità dei rapporti nel carcere si è fortemente aggravata. Sono in atto scioperi della fame e proteste dei detenuti, che peraltro si mantengono entro limiti accettabili. A parte la questione dell'indulto e dell'amnistia (che non ci riguarda in questo momento), poter rispondere alle tante richieste, poter dire che vi è attenzione su un problema sentitissimo come quello delle opportunità di lavoro, dell'occupazione, può migliorare un clima che, senza inutili allarmismi, in certe situazioni potrebbe degenerare in episodi altamente rischiosi, vista la realtà esplosiva.

Il relatore, senatore Duva, vi ha riferito su alcune modifiche limitatissime. In realtà la modifica che si doveva fare riguarda l'articolo 6, segnatamente il termine per la copertura finanziaria. Si è fatta qualche altra modifica che non era altrettanto essenziale, ma che ha comunque perfezionato il testo. Inoltre, l'impegno di presentare una relazione annuale sui dati relativi allo svolgimento di attività, di corsi di formazione e agli spazi destinati a queste attività può rappresentare un'occasione per parlare di una istituzione difficile quale è il penitenziario, non solo quando succedono incidenti o situazioni drammatiche, ma anche nella normalità. Mi auguro che sia possibile un confronto in Parlamento anche per valutare le cose positive che si fanno.

Mi fermo qui, con la preghiera di approvare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati senza modifiche, considerandolo come un lavoro che completa quello fatto al Senato.

Se ciò potesse realizzarsi in sede deliberante, potremmo pensare di contare su questa normativa già nei prossimi giorni; non vorrei che il provvedimento entrasse nella «lotteria» dell'Aula. Se ci sono eccezioni, questa potrebbe essere una straordinaria eccezione; se non ci sono eccezioni invece non mi sento di chiedere nulla. Potrebbe essere una straordinaria eccezione, utile non solo alla maggioranza ma a tutti coloro che hanno sensibilità sociale, in questo caso umana, e considerazione della delicatezza del momento.

PICCIONI. Signor Presidente, il nostro atteggiamento non riguarda il contenuto del provvedimento che senz'altro è meritevole di approvazione rapida. È piuttosto sul metodo.

Se si apriranno le prospettive di cui diceva il senatore Napoli, con la definizione dei disegni di legge da esaminare in sede deliberante, vedremo. Il nostro atteggiamento oggi è questo: se vi sarà una diversa disponibilità, sarà manifestata in altro modo.

PRESIDENTE. Fisso fin da ora per martedì 6 giugno, alle ore 13, il termine per la presentazione degli emendamenti, ricordando che essi possono concernere soltanto le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA